

GERUSALEMME

Hussein saluta il Papa m attacca Israele



AMMAN — Sulla via che costeggia il fiume Giordano viene innalzato un arco di benvenuto per il Papa. Sulla destra un cippo indica il luogo dove si ritiene sia stato battezzato il Cristo.

Dopo la forte manifestazione di S. Silvestro

Assemblea popolare domenica a Longarone

«Svuotate l'invaso e ricostruite il paese!», «Il Vajont non diventerà una nuova Fiumicino!», «Il lago ha distrutto il lavoro dell'uomo, ma la burocrazia continua»: la gente è stanca di promesse, vuol vedere fatti concreti

Dal nostro inviato

LONGARONE, 2. Tutto sembra calmo, ma è solo apparenza. Gli animi non sono ritornati tranquilli dopo i fatti dell'ultimo dell'anno. La popolazione non crede alle promesse delle autorità. Molti giornali hanno scritto oggi che i blocchi stradali sono stati opera solo di elementi di estrema sinistra ed hanno minimizzato il numero dei partecipanti. La gente è furibonda contro tali menzogne. È esasperata contro chi non vuol capire la sua tragica situazione. Ieri, giorno di Capodanno, sono stati piantati cartelli sulle macerie di Longarone: «Longarone non sarà Fiumicino! Il lago ha distrutto il lavoro dell'uomo, la burocrazia continua». Queste scritte di denuncia spiegano eloquentemente le cause di ciò che rende inquieti gli animi.

Sono passati tre mesi e la popolazione della valle del Piave si trova come il gregge dopo la catastrofe. È questa una situazione che la gente non tollera. Vuole vedere fatti e vederli subito; vedere qualche segno concreto seguire alle promesse. Ma il «lago maledetto» è sempre colmo d'acqua e il ricostruzione di Longarone si parla tanto, ma non si vede nessuno che venga a fare le cose e che si ha intenzione di fare.

Nei bar delle frazioni i discorsi degli uomini sono pieni di rabbia e di amarezza. I giovani non parlano neanche più per paura che qualcuno travolga le loro intenzioni. Ma tra di loro c'è una intesa: sono decisi a lottare per ottenere sicurezza e giustizia. L'albero di Natale che brilla solitario sul luogo dove un tempo c'era la piazza di Longarone desta nei cuori pieni di tristezza. Gli anni passati in attesa della vita: la sicurezza, nei bar c'era animazione, si ballava e c'erano le fabbriche ad aspettare la gente il giorno dopo, uno stipendio alla fine del mese, una casa accogliente.

Domenica ci sarà un grande assemblea di popolo e le precise richieste già avanzate saranno riproposte con decisione. La gente vuole lo svuotamento del lago; il risarcimento dei danni; la ricostruzione di Longarone. La popolazione vuole che, nel paese, dove era prima, dove c'era stato costruito non per caso, ma per precise necessità economiche di tutte le vallate che qui confuiscono. È se la cosa fosse veramente impossibile, a causa di un pericolo che non si può eliminare, la gente si può e si rifiutano di credere che il pericolo non possa essere eliminato. «Il bacino della morte» deve essere svuotato. Se questa misura sarà attuata rapidamente, essi sostengono, non potrà essere più pericoloso. Un pericolo esiste, e il bacino.

L'assemblea di domenica probabilmente si terrà in piazza perché nella sala del municipio, l'unico locale un po' grande rimasto, non potrebbe entrare tutti. Ma di spazio ce n'è quanto si vuole a Longarone.

Tina Merlin

Una nota del ministero dei Lavori Pubblici

La forte manifestazione, con la quale, il pomeriggio di S. Silvestro, i superstiti del Vajont drammaticamente hanno richiamato l'attenzione delle autorità e dell'opinione pubblica sulla loro situazione e sulle rivendicazioni che pongono, sembra aver avuto una prima, positiva eco. Un alto funzionario del ministero dei LL.PP. si è recato ieri mattina nella Valle del Piave per una ricognizione. In serata, il ministero ha diffuso una nota ufficiale nella quale l'on.le Pieraccini, titolare del ministero, prende posizione sui problemi sollevati dagli abitanti di Longarone e dei paesi vicini.

A proposito dello svuotamento della diga del Vajont, che è la richiesta più urgente, la nota del ministero dei LL.PP. afferma che questo sta avvenendo a «ritmo accelerato» contemporaneamente alle indagini per l'uno e le altre, essendo quindi vengono con le necessarie cautele e non possono attuarsi nello spazio di pochi giorni o di poche settimane. Il ministero dei LL.PP. inoltre, nel ribadire che il problema della sicurezza della zona e quello della ricostruzione hanno rappresentato uno dei massimi impegni del ministero, ha dichiarato che le dichiarazioni del ministro al Senato e alla Camera, e che «conformemente all'impegno assunto dinanzi

al Parlamento» è stata già costituita ed è al lavoro la commissione incaricata di controllare lo stato di sicurezza delle dighe, non solo nel Vajont, ma in tutto il territorio di Udine e Belluno. Questa commissione riferirà al ministro entro gennaio. L'on. Pieraccini, quindi, riconferma la decisione, già a suo tempo adottata su parere di qualificati organi tecnici, di qualificazione di Longarone, Erto e Casso non può avvenire nei luoghi originari, essendo stati questi stessi organi «unanimiti nel sostenere che non si può escludere un pericolo per il futuro, qualora si decidesse di ricostituire in quella zona». È l'intento di accertare e verificare tutte le ipotesi proponibili sulla sicurezza della diga e del suo bacino, ha aggiunto il ministro, la richiesta avanzata da una rappresentanza delle popolazioni locali per una ulteriore speciale commissione incaricata ad accertare la composizione geologica del materiale trascinato.

Concludendo, l'on. Pieraccini dichiara che la scelta della zona in cui dovrà essere ricostruito Longarone sarà devoluta alla speciale commissione presieduta dal prof. Samonà in accordo con le amministrazioni locali. Silenzio assoluto, invece, il governo ha sinora mantenuto circa la richiesta dell'immediato innalzamento avanzata dai superstiti.

Presentata l'istanza di amministrazione controllata

Il gruppo Germani sull'orlo della crisi

MILANO, 2. Il gruppo finanziario costituito dalla S.p.A. Germani con capitale di 500 milioni, la fabbricazione calze, cravatte e scarpe e negozi di vendita di calzature e in tutta Italia, dalla S.p.A. Grand Hotel Duomo (proprietaria dell'albergo omonimo, situato sotto il portico del Vittoriano) e della S.p.A. Saccariferi (400 milioni) ed infine dalla S.p.A. Industria Saccariferi (500 milioni) di capitale di 750 milioni, ha presentato alla Sezione civile del tribunale di Parma un'istanza di amministrazione controllata a causa di una grave crisi che ha costretto il gruppo.

La situazione presentata alla Sezione fallimenti del tribunale di Parma, è riassumibile in poche parole: il gruppo Germani, che attualmente ha un capitale di 1.200 miliardi di lire, è in crisi di liquidità per fronte agli impegni. Mentre le attività dichiarate ammontano a 1.200 miliardi di lire, i debiti sono di 1.200 miliardi di lire, di cui 400 miliardi di lire sono dovuti ai fornitori. Il gruppo Germani, che ha un capitale di 1.200 miliardi di lire, è in crisi di liquidità per fronte agli impegni. Mentre le attività dichiarate ammontano a 1.200 miliardi di lire, i debiti sono di 1.200 miliardi di lire, di cui 400 miliardi di lire sono dovuti ai fornitori.

Sono risposte che forse troveranno riscontro in sede giudiziaria. Non è inutile però, fin da adesso sottolineare che i sviluppi della vicenda che i lavoratori della S.p.A. Germani e della S.p.A. Grand Hotel Duomo stanno vivendo, sono di grande interesse. In questo caso, in cui misura lo zuccherificio di Fontanello ha contribuito a determinare la crisi del gruppo Germani? Sono risposte che forse troveranno riscontro in sede giudiziaria. Non è inutile però, fin da adesso sottolineare che i sviluppi della vicenda che i lavoratori della S.p.A. Germani e della S.p.A. Grand Hotel Duomo stanno vivendo, sono di grande interesse. In questo caso, in cui misura lo zuccherificio di Fontanello ha contribuito a determinare la crisi del gruppo Germani?

Alle 7,45 il collegamento comincerà da S. Pietro

Domani in TV il decollo del DC-8 bianco e giallo

La delegazione italiana sulla linea di confine — Le autorità a Fiumicino — Il seguito di Paolo VI — Massiccio programma di trasmissioni

Alle 7,45 di domani mattina la televisione inizierà il massiccio programma di trasmissioni dirette per il viaggio di Paolo VI in Palestina. Con le immagini della cupola michelangiolesca e del colonnato berniniano si aprirà il collegamento in Eurovision delle ventuno reti nazionali che seguiranno la partenza del Pontefice.

Quindici minuti prima avrà avuto inizio anche il collegamento radiofonico con piazza San Pietro.

Le prime inquadrature che appariranno sul video saranno quelle dell'incontro di Paolo VI con la delegazione del governo italiano che accoglierà il Papa appena uscito dal Vaticano. Questa è composta dal ministro degli Esteri Saragat, dal segretario alla Presidenza del Consiglio Saliziani.

Esaurito il rapido cerimoniale, l'auto pontificia, scortata da motociclisti e dalla delegazione italiana, si muoverà alla volta dell'aeroporto di Fiumicino lungo il percorso di via della Conciliazione, Lungotevere, Trastevere, San Paolo, via del Mare. Il corteo sarà seguito da telecamere mobili.

Nell'aeroporto Leonardo da Vinci il Pontefice sarà ricevuto dal Presidente della Repubblica, il quale gli rivolgerà un saluto augurale prima della partenza che pure non ha carattere ufficiale.

tre Segni, saranno presenti i presidenti del Senato e della Camera, il presidente del Consiglio, il presidente della Corte Costituzionale, i ministri della Difesa e dei Trasporti, il decano del corpo diplomatico presso il Vaticano, il decano del corpo diplomatico presso il Vaticano, gli ambasciatori di Israele e di Giordania in Italia.

Quindi Paolo VI prenderà posto nello speciale DC-8 dell'Alitalia, rinvicinato con i colori vaticani e modificato per accogliere gli inusitati ospiti. Insieme al «quadrijet» decolleranno quattro reattori militari che costituiranno la scorta ufficiale sul territorio nazionale.

Al ritorno, lunedì prossimo, il Pontefice atterrerà a Ciampino. La cerimonia in tal caso sarà ufficiale, seguirà cioè i moduli del protocollo solenne.

Nell'aerostazione di Fiumicino Paolo VI sarà preceduto domani mattina dai dignitari della Corte pontificia che lo accompagneranno nel rapido viaggio in Palestina. Fra i comandi che prenderanno posto secondo un rigido ordine di precedenza nelle tredici auto in partenza da piazza San Pietro alle 6,30 e che atterreranno il Pontefice a bordo dell'aereo — sono i cardinali Tisserant, decano del sacro collegio, Cicognani, segretario di Stato, Testa, segretario della Congregazione per la chiesa orientale. Vi sono inoltre il maggiordomo del Papa, l'elemosiniere segreto, il confessore, due segretari particolari, il medico personale, il prefetto delle cerimonie, il segretario capo della sezione apostolica, il segretario generale del Concilio, un laico, un membro del Segretariato per l'Unione dei cristiani, un teologo, il direttore della Radio Vaticana, il direttore dell'Osservatore Romano, i direttori delle sezioni della Segreteria di Stato, alcuni camerieri segreti partecipanti, il fotografo e l'autista pontifici.

Il programma dei servizi televisivi durante il viaggio è anch'esso molto nutrito. Trasmissioni speciali di una ora circa ciascuna, avranno luogo nelle sere di sabato, domenica e lunedì. Per realizzarle sono state già trasportate in Palestina, da una nave-approvvigionamento militare, 12 telecamere, 26 pullman, 4 «campagnole», gruppi elettrogeni, auto, motociclette e una troupe di 35 persone (redattori, operatori e tecnici).

Il clima e i servizi fotografici delle agenzie italiane e internazionali verranno trasportati da sei aerei a reazione che, con scalo ad Atene, faranno quotidianamente la spola fra la Palestina e l'Italia.

Anche tecnicamente, quindi, il viaggio di Paolo VI ha imposto l'allestimento di un complesso ed enorme meccanismo che scatterà appunto alle prime luci di domani.

Durante tre giorni

L'itinerario di Paolo VI in Palestina

L'itinerario che Paolo VI seguirà in Palestina è stato annunciato ufficialmente ad Amman, in Giordania.

Scortato da aviogetti giordani, il DC-8 bianco-giallo atterrerà domani ad Amman accolto da ventuno salve di cannone. Dopo il saluto di benvenuto e la reciproca presentazione del seguito, saranno pronunciati i discorsi ufficiali.

Alle 14,30 (ora locale) Paolo VI partirà in auto alla volta di Gerusalemme dove farà l'ingresso solenne due ore più tardi. Seguendo la «Via Crucis», il corteo papale raggiungerà la chiesa del Santo Sepolcro dove avrà luogo un rito religioso. Dalle 19,30 alle 21, nella sede della Delegazione apostolica, il Pontefice riceverà i membri di organismi e ordini religiosi. Quindi, alle 22,30, nuovo rito nella chiesa del Getsemani.

Domenica, alle 7 del mattino, Paolo VI lascerà in auto Gerusalemme per recarsi a Nazareth, in territorio israeliano.

Alle 21, attraverso la porta Mandelbaum di Gerusalemme, tornerà in Giordania. Lunedì alle 6, sempre in auto, il Papa partirà per Betlemme. Alle 10,30 rientrerà nella Delegazione apostolica di Gerusalemme. Tre ore più tardi, si dirigerà all'aeroporto di Amman dove si concluderà il breve pellegrinaggio con il commiato da Hussein.

DOMENICA

nella pagina di «letteratura» il primo articolo di una inchiesta su:

L'avvenire del libro

L'editoria italiana, la crisi del 1963, le «scelte» degli ultimi anni, le esigenze nuove del pubblico, le iniziative più avanzate per la diffusione del libro di cultura.



GERUSALEMME Re Hussein durante la conferenza stampa di ieri.



GERUSALEMME — Operai al lavoro sulla strada per il monte Sion, che sarà percorsa da Paolo VI.